

Giovedì 13 aprile 2000

4

LA POLITICA

l'Unità



«Teano? Solo un inganno elettorale»

D'Alema: «Da Polo e Lega una pezza a colore». Bossi: «Silvio ci garantisce»

MARCELLA CIARNELLI

ROMA Non sembra destinato a lasciare un segno nella storia del Paese l'incontro di Teano che ha visto protagonisti i leader di Polo e Lega, non per caso tutti del Nord. Berlusconi e i suoi polisti, in compagnia del noto meridionalista Maroni, si sono sbracciati nell'assicurare il loro impegno per il Sud, annunciando proposte di legge capaci di cancellare con la bacchetta magica la questione meridionale a cominciare dalla riduzione di un terzo degli oneri fiscali sui redditi delle imprese localizzate nelle aree più povere del Sud e accusando l'altra parte di essere xenofoba. E ieri sera, nella trasmissione «Porta a Porta», Berlusconi ha spiegato: «Noi siamo andati a Teano anche perché volevamo dare una risposta a chi pensa che l'entrata della Lega nella casa delle libertà possa influire su di noi. In realtà la Lega si è aperta ai problemi del sud, abbandonando l'idea di secessione. Siamo andati tutti a Teano, e con noi è venuto anche Maroni, proprio perché è il posto simbolo dell'unità d'Italia e persolito, appunto, che la Lega è amica del sud». «Una pezza a colore. Nient'altro che una vana e ingannevole promessa elettorale» scrive oggi il presidente del Consiglio, D'Alema in un articolo sulla «Gazzetta del Mezzogiorno». Per rispondere con i fatti concreti alle ipotesi di leggi salvatutto avanzate dal Polo, oggi una delegazione del governo italiano composta dai ministri Micheli, Salvi e Visco si recerà a Bruxelles per presentare alla Commissione europea le misure elaborate dall'esecutivo per il rilancio del Mezzogiorno.

Degli impegni meridionalisti se ne sono dimenticati non appena hanno lasciato il luogo del loro meno fatidico incontro. E hanno tranquillamente accettato che, dice Fabio Mussi capogruppo Ds alla Camera, candidati leghisti in Lombardia continuassero ad esporre come punto qualificante del loro programma che «la Regione deve avere voce in capitolo anche nei programmi scolastici imponendo insegnanti lombardi e non del Sud». Singolare visione dell'unità nazionale, segnale allarmante del pericolo che il Paese corre. «Se l'Italia si spacca - ha detto Mussi - si sgancia dall'Europa. Non è propaganda».

Lo stesso presidente del Consiglio, nel corso di un Forum pubblicato dal «Corriere della Sera», aveva insistito sul pericolo più generale che c'è dietro la contrapposizione tra regioni del Nord e del Sud. Sul rischio di uno strappo costituzionale e di una politica secessionistica «pericolosa anche per la convivenza civile» insistono anche i

segretari delle Camere del Lavoro delle regioni del Nord che parlano di una sfida lanciata allo Stato.

L'uscita meridionalista del Polo non convince nessun esponente del centrosinistra. Ma, allo stesso tempo, mette timore la contrapposizione nei fatti di una parte del Paese, la più fortunata, nei confronti dell'altra. «La risposta alla questione posta a Teano ha affermato il coordinatore della segreteria Ds, Pietro Folena - non può essere che il federalismo. Quello che nelle regioni del Nord non è stato attuato dato che chi le ha finora amministrato ha fatto solo scelte centralistiche senza delegare funzioni». «Mi fa paura l'arrocamento e, di fatto, l'allontanamento del Nord dal resto del Paese» ha detto il presidente dei Verdi, Grazia Francescato ricordando che «c'è un Parlamento legittimo e una Costituzione che certo non riscriveranno Berlusconi e Bossi». «Bisogna di-

sporre di una straordinaria dose di ingenuità nell'immaginare che, auspice Bossi, si possa varare un piano per rilanciare il Mezzogiorno» ha detto Rino Monaco, capogruppo dei Democratici alla Camera mentre il suo collega di partito e ministro dei Lavori Pubblici, Willer Bordon non esita a darsi «scandalizzato» per l'incontro di Teano. «Una comica finale» ha definito la convention polista il capogruppo Ds al Senato, Gavino Angius. Per Armando Cossutta, leader dei Comunisti italiani si è trattato «di una sceneggiata. Altro che Teano, nella Lega ci sono ostilità e disprezzo per il Sud». Ed il socialista Enrico Boselli bolla l'iniziativa di Berlusconi come «una pura e semplice ammicchiata elettorale». In attesa dei fatti concreti degli altri, intanto, il segretario dell'Udeur ha provveduto a denunciare penalmente il leghista Maroni che l'altro giorno a Teano ha evocato «l'assistenzialismo mafioso di Mastella e De Mita che passerà per sé».

Dal fronte del Polo si parla di successo e sorprende la reazione. «Un pacifico incontro di popolo - l'ha definito il capogruppo Ccd alla Camera, Follini - contro cui il presidente del Consiglio sfodera un atteggiamento da tifoso di curva sud». E si fanno promesse. «La presidenza del consiglio regionale potrebbe andare ad un esponente della Lega» assicura Roberto Formigoni. Come collante non c'è male, Bossi infine ammette: «Da Berlusconi ho avuto garanzie precise».

Per la metropolitana subacquea? Fare la città metropolitana? La chimica pulita a Porto Marghera? Ma sì, dicono entrambi. E allora, la differenza dove sta? Schieramenti... Storie ed affidabilità personali... E poi c'è il terzo incomodo, Gianfranco Bettin, il sociologo verde prosindaco di Mestre. Anche lui corre per sindaco, con Verdi, Rifondazione ed una lista civica con parecchi nomi della cultura e del volontariato. Distribuisce paloncini e ovetti di cioccolato. Gira su un vecchio bus, fumante ma col «bollino blu». Si è perfino fatto fare una foto in cui accenna un sorriso: era un po' troppo, l'ha stampata in bianco e nero.

Bettin è l'uomo del «no» al Mose e quant'altro. Perlo meno, sostiene, ci sono altre priorità. Dal centrosinistra si è diviso «sui contenuti». Ha un buon seguito, cerca di aumentarlo il più possibile, dando per scontato il ballottaggio tra Costa e Galan, ed il suo apparentamento col primo: «Tanto più peseremo noi, tanto più potremo rivendicare attenzione sui nostri contenuti, e marginalizzare le componenti conservatrici dell'Ulivo». Costa è prudente, «vedremo». Brunetta punzecchia il centrosinistra coi calambour: «Quanto Costa

Bettin?». Volta e gira, si capisce chi alla fine sia il più probabile tra i successori di Cacciari - sempre che un'eventuale sconfitta dell'ex sindaco alle regionali non metta le ali al Polo: Paolo Costa. Che rivendica: «Io e Cacciari siamo cresciuti in simbiosi».

Coetanei, veneziani, eurodeputati dell'Asinello, professori: Costa può continuare ad affrontare l'acqua alta con gli stivali: a Massimo l'ho sempre rinfacciato quel messaggio, seminava rassegnazione». Anche Renato Brunetta è cresciuto in simbiosi con Costa: ma da più giovane, sette anni in meno. Tutti e due sono stati a Reading - e Brunetta faceva da baby sitter al figlio di Costa - tutti e due al Coses, infine tutti e due in politica ed eurodeputati. Ma Costa da una parte, Brunetta dall'altra, demichelisiano, poi in Forza Italia. E vicino ai radicali: per i quali ha scritto i quesiti dei referendum sul lavoro.

«Renato ha la sua intelligenza», sorride benevolo il professore anziano: «Ma non ha esperienza. Io non mi sarei azzardato a gestire un grumo di problemi come Venezia se non avessi alle spalle le gestioni di Cà Foscari e del ministero dei Lavori pubblici. Qua - aggiunge - ci vuole la capacità di gestire macchine complesse, e di essere soli nelle decisioni che contano, e di saper resistere alle grosse pressioni: che ci saranno, e inenarrabili se Venezia decolla».

Lo dice, ovviamente, da «problem-solver»... Esempio di abilità? «In Usa, sotto l'amministrazione Bush, Vassilij Leontief ed io stavamo lavorando ad una grande ricer-



Roberto Maroni, Gianfranco Fini, Silvio Berlusconi e Pierferdinando Casini nel comune di Teano Fusco/Ansa

IL CASO

In Lombardia la Lega insiste «Al Nord solo insegnanti del Nord»

PAOLA RIZZI

MILANO Dunque: «Auspicio l'istituzione della polizia regionale e più poteri ai sindaci nel loro territorio...» Poi: «Vanno rivalutati i personaggi storici della nostra terra, salvaguardando il dialetto; la Regione inoltre deve avere voce in capitolo anche nei programmi scolastici imponendo insegnanti lombardi e non del Sud». Ma Enzo Fozzato, candidato leghista al consiglio regionale della Lombardia, non si è accorto che nella parata di Teano il fronte Lega-Polo ha cercato di annegare qualunque cosa sapesse di devolution o anti-meridionalismo? Pare di no, se meno di 24 ore dopo ha rilasciato queste disubite dichiarazioni alla Gazzetta di Mantova, nella rubrica dedicata ai candidati. Fabio Mussi, capogruppo Ds alla Camera dei Deputati, non può fare a meno di sottolineare quello che succede ormai frequentemente: mentre Berlusconi e i capi lombardi, a seconda delle circostanze e della convenienza, annacquano la sinistra, i colonnelli e caporali della Lega si sentono più liberi e parlano apertamente di progetti

che ricordano molto l'indipendenza della Padania e i patti segreti per il Nord: «Non è propaganda - avverte l'esponente ds - mettere tutti in guardia da una rottura dell'unità nazionale e da uno sganciamento dell'Italia dall'Europa». «Ma no, che esagerazioni - si difende Fozzato - io poi non ho detto le cose proprio in quei termini, non sono razzista, dico solo che sarebbe meglio per tutti se gli insegnanti del Sud stessero al Sud, quelli del Nord al Nord. Ma potevo anche dire a Est e a Ovest». In che senso scusi? «Il fatto è che io credo che vada salvaguardata la cultura, la lingua, il dialetto e non credo che questo si possa chiedere ad un insegnante siciliano. Sa, nel dialetto c'è tanta ricchezza, sta preparando un libro, sui dialetti del mantovano, ci sono parole in traducibili in italiano, che pure hanno tanto significato». Si entusiasma Enzo Fozzato, 40 anni, imprenditore, un passato in Fascismo e libertà, leghista della prima ora e da sempre arruolato tra i duri del Carroccio. Lui ha le idee chiare in fatto di cultura e di sicurezza. Da due legislature è sindaco, beatificato dall'80 per cento dei consensi, nel piccolissimo paese di Cere-

sara, isola lombarda di 2400 anime nell'alto Mantovano. La sicurezza per lui è il problema più importante anche se a Ceresara non succede quasi niente, per fortuna: «Sappiamo prevenire. Adesso abbiamo istituito il corpo della guardia rurale volontaria, che fanno servizio di vigilanza armati di telefonino per vedere se ci sono sospetti, immigrati clandestini». Un'aridizione delle guardie padane. Per questo è entusiasta della polizia regionale: «Ah, sì, questo c'è scritto anche nel nostro programma per la Lombardia, lo rivendico, ci serve più polizia».

Ma per quanto riguarda gli insegnanti, come si può far sì che gli insegnanti del Sud stiano al Sud e non vengano al Nord? «Ah non lo so, per ora me lo auspico, dico solo che sarebbe meglio. Lo so che per ora i concorsi non lo permettono. In futuro chi lo sa? Quello che dico è che la Regione deve avere voce in capitolo anche sui programmi e quindi imporre nelle scuole, accanto all'italiano, anche lo studio delle tradizioni locali, dialetto compreso, della storia dei ceti, insomma non la storia come la vogliono i libri di testo della sinistra».

«Gli effetti mondiali del disarmo». Eravamo a metà quando ha vinto Reagan... Addio progetto? «Eh, no: gli abbiamo cambiato nome al volo: «Gli effetti mondiali del disarmo»».

Brunetta scalpita. Deve giocare all'attacco. Ha chiamato la sua coalizione «Superpolo», le ha dato un imprinting televisivo: Vittorio Sgarbi come assessore alla cultura, e capalista di Forza Italia il professor Stefano Zecchi, direttamente dal Maurizio Costanzo Show. Gira in corriera e motonave, un'«Azzurra» in miniatura, s'infila dappertutto, brinda nei centri sociali ed insieme fa le ronde anti-immigrati coi leghisti, promette la vendita dell'intero patrimonio immobiliare comunale, 4.500 immobili, col ricavato un «tutor» per ogni anziano...

E dietro ai tre? Altri sei pretendenti: Pino Rauti, autonomisti vari, verdi dissidenti e «luì», l'ex doge, Gianni De Michelis, travolto sette anni fa da Tangentopoli. Dimagrito, fresco di separazione, vuol fare il sindaco, «in sette anni non è cambiato niente, sono ancora io il più capace». Per lui, solo per lui, si è scomodato Cacciari. Letteraccia: «Persone come te in altri paesi se ne starebbero sotto terra dalla vergogna».

IN PRIMO PIANO

E il «clandestin-buster» finì per essere acchiappato

DALL'INVIATO

VENEZIA Tanto per cominciare, alla loro prima uscita gli «acchiappaclandestini» finiscono acchiappati: dai ragazzi dei Centri sociali. Un'imboscata sotto la sede della Lega Nord di Mestre, urla, qualche ceffone. Meglio ritirarsi negli uffici...

Alle 19.30, ora della presentazione annunciata del «clandestin-buster» inventato dal segretario bossiano di Venezia, Alberto Mazzonetto, il macchinario è pronto in strada per farsi ammirare. È un normale furgone, un Fiat bianco, tappezzato col cartone e tubi di gomma, una specie di aspirapolvere. Lo manovrano quattro «volontari verdi», quelli di Borghezio. Con quello, «quando sarà il momento individueremo e cattureremo gli immigrati delinquenti». Una goliardata, nulla di «operativo», ma dal messaggio per niente rassicurante. I quattro sono vestiti come gli attori del vero «Ghostbusters»: tute bianche, borse, mascherina sulla bocca, guanti di plastica verde. Per distintivo, quello di Borghezio: un elmo vichingo. Sul furgone, oltre allo striscione «clandestin-buster», scritte contro D'Alema, le sanatorie, gli extracomunitari: «No immigrazione». «In venti anni scompariranno i nostri popoli». «Tacere e subire è il destino delle pecore». Il mezzo, spiega Mazzonetto, è stato prudentemente «preso a noleggio». Si vede: dietro c'è l'adesivo dell'Italia... Ci accipicciano un po' di scotch.

Ed ecco che arrivano quelli dei Centri sociali, dietro uno striscione delle «Black Panthers». Un velo di polizia serve a poco. Strappano qualche cartello dal furgone, vola una sberla sulla mascherina di un «volontario verde», si alzano cori di insulti. Con loro, il consigliere comunale verde Beppe Caccia: «Il

Veneto è una società civile», urla a Mazzonetto. Risposta: «Lo era prima che voi faceste entrare questa gente. Sei un intollerante!».

Luca Casarini, il portavoce dei centri sociali «federalisti», incita i poliziotti ad intervenire: «Questi leghisti soffiano sul fuoco, stanno istigando all'odio razziale: è un reato». Si accendono piccoli parapiglia. Prudentemente, Mazzonetto piglia il furgone e parte da solo, i «volontari» si rifugiano in sede. Più tardi, andranno tutti a Dolo, ad un comizio del sindaco razzista di Treviso Giancarlo Gentilini. Qua, li aspetta per contestare un gruppo di Rifondazione Comunista. Non è giornata.

Poco prima, si è indignato da Roma il presidente dei senatori di Rifondazione, Giovanni Russo Spena. Con un invito particolare: «Ci auguriamo che le pressioni delle destre non inducano il governo a sconsigliare quanto fin qui sostenuto sugli immigrati». Ed a Mestre è intervenuto anche il coordinatore nazionale dei Ds Pietro Folena: «Come al solito, leghisti sono forti coi deboli e deboli coi forti. Agli «acchiappaclandestini», il sindaco di Treviso che invita a travestire gli immigrati da leprosi e spargli, io infiggerei non una penna carceraria o pecuniaria, ma una piccola sanzione: li farei lavorare per un po' in una conca od in un cantiere edile nelle stesse condizioni in cui gli immigrati sono costretti a lavorare».

«Va respinta l'ipocrisia di chi considera che gli immigrati vadano bene nell'orario di lavoro e poi diventino criminali». Quanto alla delinquenza: «Con la legge Turco-Napolitano, nel 1999 sono state rimpatriate 72.000 persone. Il governo del Polo ne aveva mandate via 6.000. Come al solito, la Lega non conosce neanche i dati».

M.S.

Chiusura della campagna elettorale
DUCCIO CAMPAGNOLI
 candidato al Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna
 Capolista Ds per Bologna e provincia

Giovedì 13 aprile
 ore 20.30 cena a **Borgo Panigale**
 Casa del Popolo Lorenzoni
 ore 21.00 Festa a **Renò** - Centro Anziani Barca

Venerdì 14 aprile
 ore 15.30 Festa a **Navile**
 Piazza dell'Unità
 ore 20.30 a **Sasso Marconi**
 Ristorante Pilicchi-Attignano

Elezioni regionali 16 aprile 2000
LAVORO, VALORI, SINISTRA

COMUNE DI CALDERARA DI RENO (Provincia di Bologna)
AVVISO DI DEPOSITO ATTI
 Piano particolareggiato di iniziativa privata relativo alla Zona G9 (via Roma - soggetto attuatore: Capuana S.r.l.) - costituente variante al Prg vigente ai sensi dell'art. 15 comma 4 L.R. 47/78 e successive modificazioni ed integrazioni - adozione. Deliberazione consiliare n. 30 del 21 marzo 2000, dichiarata immediatamente eseguibile. Piano particolareggiato di iniziativa privata relativo al comparto n. 52/Bis (via Candini - soggetto attuatore: Datalogic S.p.a.) - costituente variante al Prg vigente ai sensi dell'art. 15 comma 4 L.R. 47/78 e successive modificazioni ed integrazioni - adozione. Deliberazione consiliare n. 31 del 21 marzo 2000, dichiarata immediatamente eseguibile. Variante specifica al Prg vigente per l'adeguamento della viabilità ai sensi dell'art. 15 L.R. 47/78 e successive modificazioni ed integrazioni - adozione. Deliberazione consiliare n. 27 del 21 marzo 2000, dichiarata immediatamente eseguibile. Gli atti sono depositati in libera visione al Pubblico presso la Segreteria Comunale da oggi e per trenta giorni consecutivi. Eventuali osservazioni dovranno essere redatte in triplice copia di cui una in bolla e presentate indogabilmente entro 30 giorni dal computo deposito, cioè entro le ore 13.00 del giorno 1 giugno 2000 con la precisa indicazione dell'oggetto.
 Dalla Residenza comunale, 3 aprile 2000

Il Coordinatore IV Settore Funzionale Arch. Tiziana Draghetti

VACANZE LIETE

PASQUA al mare - Rimini - Rivabella - Hotel Euomar - Tel. 0541/51027 - Direttamente mare - completamente riscaldato - confortevole - offerta speciale 3 giorni pensione completa L. 180.000.

